

IL FUOCO E L'ACQUA

Prevenzione e gestione dei disastri ambientali
fra Medioevo e Età Moderna

A CURA DI GIULIANA ALBINI – PAOLO GRILLO – B. ALICE RAVIOLA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Pearson

Comune, Popolo e crisi alimentari a Perugia (1257-1260)

di Alberto Luongo

*in Il fuoco e l'acqua.
Prevenzione e gestione dei disastri ambientali fra Medioevo e Età Moderna*

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Pearson Education Resources Italia

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VII

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 9788891932402

ISBN (edizione digitale) 9788891932396

DOI 10.17464/9788891932396_05

Comune, Popolo e crisi alimentari a Perugia (1257-1260)

Alberto Luongo
Università degli Studi di Milano
alberto.luongo85@gmail.com

Quando il vulcano Samalas si rese protagonista dell'ormai nota eruzione, anche a Perugia si respirava un'atmosfera, per così dire, 'esplosiva'. Quelli fra 1255 e 1260 furono, infatti, anni di radicalizzazione dello scontro fra Popolo e *milites*, processo che culminò con la redazione degli *Ordinamenta Populi* e la decisiva ed irreversibile affermazione delle istituzioni popolari¹. Tale *escalation* non ebbe, tuttavia, termine a causa di risolutivi scontri armati, ma si giovò del clima generato da un'altra esplosione, stavolta di carattere devozionale, ossia quella del movimento dei Disciplinati, che proprio a Perugia ebbe origine: la sua azione si contraddistinse per un vigoroso richiamo alla penitenza in vista del superamento dei conflitti interni e del raggiungimento di una pace che si voleva perpetua, obiettivi che le istituzioni di Popolo non mancarono di fare propri².

Si tratta di vicende molto note e studiate, penso alle ricerche di importanti studiosi quali Jean-Claude Maire Vigueur, Attilio Bartoli Langeli e Massimo Vallerani³, i quali hanno saputo proseguire in maniera decisiva gli infiniti spunti ancora provenienti da quella che rimane l'opera più completa sulla storia politica

¹ Per quadri generali di riferimento v. GRUNDMAN, *The popolo at Perugia* e MAIRE VIGUEUR, *Il comune popolare*.

² Considerazioni abbastanza recenti in proposito in VALLERANI, *Movimenti di pace in un comune di Popolo*. Vedi anche *Settimo centenario della morte di Raniero Fasani, Il movimento dei Disciplinati* e il recentissimo NAGY, *Evenement et émotion collective*.

³ Oltre ai lavori citati nelle note precedenti, v. BARTOLI LANGELI, *La situazione politica in Umbria e Perugia* e MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, pp. 152-156.

dei primi 150 anni del comune di Perugia, la tesi di dottorato che John Paul Grundman concluse nel 1974, pubblicata solamente diciotto anni più tardi. Fu proprio lo studioso americano, verso la fine del capitolo in cui illustrava questo periodo centrale per la storia della città, a notare in poche righe qualcosa che per noi oggi suona importante: «quando ci chiediamo perché, nel 1260, i Perugini sentivano così forte il bisogno di penitenza e perché la città era così politicamente instabile, non abbiamo bisogno di cercare lontano. Forse la più importante e immediata causa era la mancanza di cibo. (...) I registri delle deliberazioni sopravvissuti per gli anni 1256-1260 sono pieni di delibere e ordinamenti che cercavano di porre rimedio al problema»⁴.

Proprio ad una prima analisi di questi tentativi, con particolare attenzione agli 'anni del vulcano', è rivolto il presente saggio, che si baserà sull'analisi delle riformanze comunali richiamate da Grundman. Lo stesso torno di anni è poi coperto anche dai libri dei Banditi e dei Condannati e dal registro del podestà Rolando Guidobovi da Parma del 1258, già alla base dell'ormai classico studio di Vallerani sul sistema giudiziario del comune di Perugia⁵. I problemiannonari verranno dunque affrontati da un lato dal punto di vista dei provvedimenti comunali per farvi fronte, dall'altro, in maniera più indiretta, mediante l'osservazione di frequenza e tipologia dei reati agrari commessi nel periodo in questione⁶.

Tanto i provvedimentiannonari quanto i reati agrari sono stati già oggetto di puntuali ed informate valutazioni di Vallerani, sempre però in prospettive di medio-lungo periodo che lo hanno portato a privilegiare ed evidenziare motivazioni di carattere strutturale⁷. Quello che proverò a capire è se all'interno dei percorsi più profondi già individuati dallo studioso, la congiuntura abbia o meno giocato un qualche ruolo, come per l'appunto suggeriva Grundman.

⁴ Qui di seguito la citazione originale: «When we ask why, in 1260, the Perugians felt so strongly the need for penance, and why the city was so politically volatile, we need not look far for an answer. Perhaps the most important immediate cause was the shortage of food. (...) The surviving council records for the years 1256-1260 are full of deliberations and orders which attempted to alleviate the problem»: GRUNDMAN, *The popolo at Perugia*, p. 126. Altri riferimenti già in NICOLINI, *Reformationes comunis Perusii*, pp. 90, 101. Il potenziale interesse del caso perugino in questo senso è stato recentemente sottolineato proprio in relazione all'eruzione vulcanica del Samalas da BAUCH, *Cronology and impact*, p. 226.

⁵ VALLERANI, *Il sistema giudiziario del comune di Perugia*.

⁶ Quest'ultima prospettiva richiama evidentemente la medesima adottata da GRUNDMAN, *Documenti umbri sulla carestia*, in relazione alla crisi annonaria del 1328-1330. Sulle risposte istituzionali alla carestia la tradizione storiografica è più abbondante: alcuni punti di riferimento sono senz'altro PINTO, *Il libro del Biadaiole*, ID., *Le città italiane di fronte alle grandi carestie*, PALERMO, *Mercati del grano a Roma*, *Les disettes dans la conjoncture de 1300*, *Crisis alimentarias en la Edad Media*, DAMERON, *Feeding the Medieval Italian City-State*, *Políticas contra el hambre*, ALBINI, *Carestie in area lombarda*.

⁷ VALLERANI, *Il sistema giudiziario del comune di Perugia*, pp. 73-81.

1. *I reati agrari: le condanne (1246-1262)*

Ragioni di ordine cronologico impongono di iniziare dall'analisi delle fonti giudiziarie, e in particolare dai registri dei Banditi e dei Condannati, che coprono un periodo che va dal 1246 al 1262⁸: nel grafico seguente trovano spazio i dati relativi ai reati agrari puniti nei diciassette anni considerati, sia da un punto di vista complessivo sia in relazione a reati significativi, ossia riguardanti esclusivamente derrate alimentari e non inseriti in altri contesti delittuosi, ad esempio furti di grano compiuti nel quadro di ruberie più comprensive.

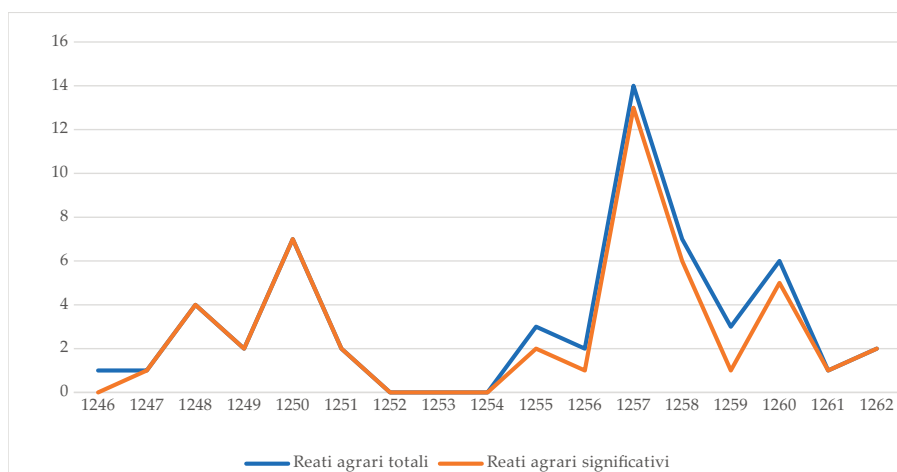


Tabella 1: I Reati agrari puniti (1246-1262).

Come si vede, le due linee del grafico sono sostanzialmente coincidenti e mostrano il picco più alto negli anni 1257-1258, con menzioni (dis)onorevoli nel 1250 e nel 1260. Confrontate con le 20 sentenze in quattro anni che hanno consentito sempre a Grundman di descrivere la carestia perugina del 1328-30⁹, le nostre 29, di cui 14 solo nel 1257, mi sembrano un campione sufficiente. Se passiamo invece a considerare la tipologia dei reati significativi puniti nel medesimo periodo, ci accorgiamo di come furti ed esportazione illegale di grani siano quelli più suscettibili di oscillazioni, anche qui con una cronologia abbastanza corrispondente a quanto rilevato nel primo grafico.

⁸ Regestati in BARTOLI LANGELI - CORBUCCI, *I libri dei banditi del comune di Perugia*.

⁹ GRUNDMAN, *Documenti umbri sulla carestia*.

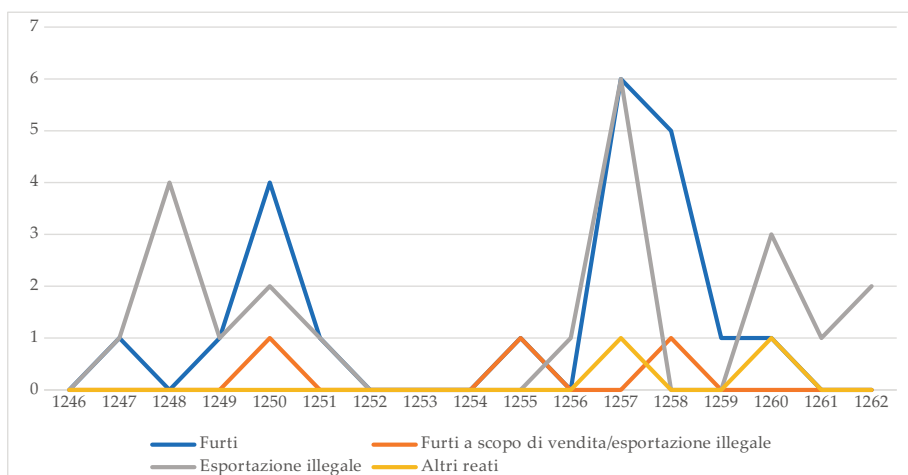


Tabella 2: Tipologie di reati agrari significativi puniti (1246-1262).

Per quanto riguarda il periodo maggiormente contraddistinto da questi reati, il 1257-58, non notiamo solo un aumento del numero assoluto degli stessi ma anche il fatto che essi si protrassero nel tempo dal marzo 1257 all'ottobre del 1258, senza quasi che sia trascorso un mese privo di almeno un illecito, con una particolare intensificazione a partire dal maggio del 1257. Non si trattò dunque di una concentrazione solo stagionale, ma dotata piuttosto di una continuità non altrettanto riscontrabile negli altri anni del campione. Dobbiamo stare attenti, tuttavia, a non sovrainterpretare tali dati, nel complesso abbastanza bassi nei loro valori assoluti, poiché non si riferiscono ai reati totali commessi e nemmeno a quelli denunciati, ma esclusivamente a quelli giunti a sentenza di condanna, ossia una parte minoritaria¹⁰. Va inoltre messa in conto una certa inquantificabile retroattività del dato condanna, riferito, come è ovvio, a fatti avvenuti prima della conclusione del processo. Quello che dunque possiamo legittimamente dedurre dai registri dei Banditi e dei Condannati è che fra la primavera 1257 e l'autunno del 1258 si intensificò l'azione persecutoria dei magistrati comunali nei confronti dei reati agrari a scapito di soluzioni extra-giudiziarie, in quanto i processi relativi a certi reati giunsero maggiormente a sentenza, anche di molto, rispetto alla media del ventennio. Il quadro combacerebbe dunque con una situazione di particolare emergenza iniziata con una carestia nel 1256 e continuata successivamente.

¹⁰ Come in VALLERANI, *Il sistema giudiziario del comune di Perugia*, p. 215.

2. *I reati agrari: i processi (1258)*

Se per il numero di reati agrari totali, l'unico che ci consentirebbe affermazioni sicure, siamo destinati inesorabilmente all'ignoranza, il registro del podestà Guidobovi¹¹ può invece ampliare la nostra messe di dati per quanto riguarda i reati giunti a processo nel 1258, riportati nella seguente tabella.

	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Tot.
Furti semplici di generi alimentari	/	5	5	1	2	/	1	3	/	4	21
Appropriazioni indebite di terre, vigne, mulini	/	2	6	/	/	/	/	/	/	/	8
Coltivazioni, mietiture, consegne abusive.	1	/	/	3	2	15	8	2	5	5	41

Tabella 3: Reati agrari nel registro del podestà Rolando Guidobovi (1258).

A fronte dei 7 giunti a condanna nel medesimo anno, in massima parte furti, ho contato almeno 70 processi per reati agrari, di cui 21 furti semplici di generi alimentari – non solo granaglie, ma anche verdure o miele - tra marzo e novembre, in particolare nei mesi di marzo ed aprile¹². Negli stessi due mesi si concentrano anche 8 casi di appropriazione indebita di terre, vigne o mulini altrui¹³. La tipologia di reato maggiormente presente, 41 casi di cui più della metà nei mesi di luglio e agosto, riguarda l'uso non autorizzato di coltivazioni altrui, attuato soprattutto mediante la mietitura abusiva e/o anticipata, evidentemente da attribuire alla volontà di aumentare il prelievo dipendente sul raccolto oltre il dovuto¹⁴. Si trattava, ovviamente, di azioni che avevano come vittime i padroni dei

¹¹ ASPg, Archivio Storico del Comune di Perugia, *Podestà*, n. 2.

¹² *Ibidem*, ff. 152v, 153v, 155v, 162v-164r, 165v, 176v, 178r, 188r, 197v-198r, 205v-206r, 211r, 215r, 220r-v, 222v, 233v, 237v.

¹³ *Ibidem*, ff. 152r, 163v, 165v, 167r, 168r, 172v, 175r-v.

¹⁴ *Ibidem*, ff. 186r-187v, 195v-196r, 200v-201r, 202r-203r, 204v-205r, 207v, 209r, 210r, 211r-211v, 216r, 229v-230r, 231r, 236v, 237v, 239r.

terreni interessati, i quali si vedevano giungere raccolti ancora prematuri o lontani dalle quantità sperate e per questo denunciavano per furto i loro conduttori alle autorità.

Tali trasgressioni da parte dei conduttori rischiavano, a raccolto concluso, di spingere verso l'illegalità anche i proprietari: nel novembre del 1258 furono infatti accusati l'abate e un monaco del monastero di Barneto, per essersi introdotti armati in una proprietà privata e aver rubato 18 corbe di grano, 20 di spelta e 7 di orzo, e stessa sorte toccò al rettore della chiesa di San Leale, denunciato per il furto di tre carriole di spelta da un terreno non di sua pertinenza¹⁵.

Se il registro del 1258 ci fornisce dunque maggiori dettagli, anch'esso non è esente da spinosi problemi interpretativi, innanzitutto per la mancanza di statistiche sugli anni precedenti o successivi, che ci impedisce di valutare il grado di eccezionalità della quantità di appropriazioni indebite che abbiamo rilevato. Non va dimenticato, poi, che il 1258 fu anno di una guerra contro Gubbio, evento capace di sollecitare le risorse agrarie in maniera importante¹⁶, anche se non si può fare a meno di notare la scarsa rilevanza delle operazioni strettamente militari, peraltro fortemente poggiandosi sulle signorie rurali di confine; il conflitto fu infatti risolto a favore di Perugia più che altro per via diplomatica¹⁷.

Infine e soprattutto, Vallerani ha ricondotto la presenza di questi contrasti fra proprietari e coltivatori nel quadro di una progressiva affermazione di canoni parziari più gravosi per i conduttori, che avrebbe fatto emergere «una conflittualità 'nuova' rispetto alle tradizionali liti agrarie, ingenerata da un'accresciuta pressione verso i conduttori a concentrare il lavoro sulle terre in concessione a scapito delle proprie» che avrebbe a sua volta generato «fraitendimenti sul campo che si lavora e sul suo legittimo proprietario»¹⁸. Tutto ciò, anche se non sostenuto da alcuna analisi sui contratti privati, non costituirebbe uno sfondo incompatibile con il quadro che abbiamo tracciato, caratterizzato in sostanza dalla sostituzione del furto semplice e dell'appropriazione indebita di beni immobili di inizio primavera con il furto mediante cresta sul raccolto o mietitura abusiva dalla tarda primavera all'autunno, con un ovvio picco nei mesi estivi. In mancanza d'altro, tutto sta nel significato da attribuire alla mietitura anticipata: semplice modalità di sfuggire all'occhio del padrone o necessità data dalla carestia dell'anno precedente? E perché non tutte e due le cose?

¹⁵ *Ibidem*, ff. 231v, 244r.

¹⁶ V. BAUCH, *Cronology and impact*, p. 216.

¹⁷ CENCI, *Le relazioni fra Gubbio e Perugia*, pp. 550-560, LUONGO, *I confini della sopravvivenza*, pp. 338-339.

¹⁸ VALLERANI, *Il sistema giudiziario del comune di Perugia*, p. 80.

3. *Il comune popolare e la carestia (1260)*

Veniamo dunque al 1260 e alla questione annonaria, non prima di aver ricordato quanto già raccontato da Giuseppe Mira sulla base delle delibere del 1256¹⁹: nel gennaio di quell'anno Perugia rifiutò infatti una richiesta di esportazione di grano dal proprio contado da parte dei comuni di Firenze e di Arezzo, ai quali fu impedito anche il trasporto del grano di proprietà della diocesi perugina tramite il contado²⁰; in agosto, invece, fu il comune di Roma a rivolgersi a Perugia per lo stesso motivo. Non conosciamo la risposta di quest'ultima occasione, ma è certo che poche settimane dopo giunsero a Perugia prestiti forzosi di grano da Assisi e Foligno più un'ulteriore quantità da Gualdo Tadino, considerata come donativo in virtù dell'inclusione del grosso *castrum* nel contado perugino²¹. Pare dunque confermato quanto ipotizzato poco fa sulla scorta dei registri dei Banditi, ossia una certa difficoltà annonaria per il 1256. Come giustamente notava Mira, le richieste da parte delle altre città si potrebbero spiegare con il fatto che normalmente Perugia disponesse di scorte da offrire, rappresentate probabilmente dai raccolti provenienti dalle possessioni comunali del Chiugi, fra il lago Trasimeno e le Chiane. Tali scorte, non rappresentanti che una parte minoritaria del fabbisogno alimentare della città, diventavano però fondamentali in caso di carestia come temporanee iniezioni palliative, motivo che potrebbe spiegare il rifiuto opposto dai Perugini alle richieste provenienti dalla Toscana e il contestuale ricorso coatto agli aiuti delle città alleate/sottomesse²². Proprio per il 1256, infatti, è testimoniata per la prima volta una normativa che lasciava ai territori del Chiugi solamente le derrate necessarie per la sopravvivenza, a seguito di una campagna condotta dal comune contro le pretese di sfruttamento esclusivo di quei beni da parte dell'aristocrazia nobiliare²³.

Anche quattro anni dopo i problemi annonari sembrano essersi manifestati già in gennaio, quando il comune di Bevagna promise di inviare i propri commercianti di grano a Perugia per una vendita straordinaria. Il consiglio cittadino approvò la proposta del consigliere Bonconte, il quale invitava i Bevagnesi a vendere il proprio grano al maggiore prezzo possibile, in modo da consentire al camerlengo comunale di risparmiare; evidentemente quest'ultimo si era incaricato di pagare la differenza ai mercanti in caso fossero stati costretti ad eccessivi ri-

¹⁹ MIRA, *Un aspetto dei rapporti fra città e campagna*, pp. 322-328, ANSIDEI, *Regestum reformationum comunis Perusii* (1922), p. 227.

²⁰ ANSIDEI, *Regestum reformationum comunis Perusii* (1922), p. 228.

²¹ MIRA, *Un aspetto dei rapporti fra città e campagna*, p. 326. Sull'inclusione non del tutto scontata di Gualdo Tadino nel contado perugino v. LUONGO, *Da castrum a terra*, pp. 22-36.

²² MIRA, *Un aspetto dei rapporti fra città e campagna*, pp. 328-329.

²³ VALLERANI, *Le comunanze di Perugia nel Chiugi*, p. 633.

bassi dei prezzi, fatto che ci parlerebbe di una certa difficoltà economica già in corso. In più il podestà e il capitano del Popolo furono incaricati di concentrare a Perugia gli abitanti dei centri di confine del distretto per rifornirli di quantità idonee affinché essi impedissero l'esportazione illegale oltre i confini che sorvegliavano²⁴; non è peraltro chiaro se tali collette non dovessero essere eccessive, in modo da corrispondere alle quantità sufficienti per il mantenimento di tali comunità senza il pericolo di tentazioni esportatrici, o al contrario fossero superiori alla norma per scongiurare tentativi di corruzione da parte dei contrabbandieri.

Il mese successivo fu la volta di Spello, Foligno e Trevi di contribuire all'approvvigionamento cittadino, ma stavolta il consiglio decise di aprire una strada apposita per consentire il rifornimento e di inviare in quei luoghi un ambasciatore ed un notaio ad acquistare le derrate a spese del comune, eventualmente integrate personalmente dal consigliere autore della proposta, Bonaparte Gualfredotti, il quale si riservava poi i guadagni corrispondenti sulle vendite²⁵. Bonaparte aveva dunque, per così dire, fiutato l'affare, forse proprio durante l'esperimento con Bevagna, ed era riuscito a convincere il consiglio ad assecondare i suoi intenti. La storiografia recente, del resto, sta ponendo sempre di più l'attenzione su queste commistioni tra attività mercantile e approvvigionamento pubblico, tradizionalmente considerati in antitesi in tempi di carestia²⁶.

Sempre in febbraio il comune dovette fronteggiare anche uno sciopero dei vetturali dei mugnai, i *tractores*, i quali si rifiutavano di lavorare appellandosi alla natura volontaria del loro impiego²⁷. Forse fare il trasportatore per i mugnai era in tempi normali un'attività perlopiù integrativa dei consueti impieghi, che diveniva ora necessaria alla collettività fuori stagione a causa dello stato di emergenza e quindi più gravosa e meno conveniente nell'economia dei singoli interessati.

È solo a partire da marzo, però, nel pieno della Quaresima in cui prese avvio la penitenza dei Disciplinati²⁸, che le riformanze parlano esplicitamente di una «caristia bladi», intorno al quale si incentrò un vero e proprio dibattito in consiglio sulle soluzioni da adottare in merito: accanto a chi ripropose il ricorso ai rifornimenti dei comuni alleati, ci fu chi sottopose al vaglio dell'assemblea la co-

²⁴ ANSIDEI, *Regestum reformationum comunis Perusii* (1924), p. 326.

²⁵ ASPg, Archivio Storico del Comune di Perugia, *Consigli e Riformanze*, n. 4, ff. 34r-35r.

²⁶ MAGNI, *Politica degli approvvigionamenti*, ID., *Agenti ed emissari*.

²⁷ ASPg, *Consigli e Riformanze*, n. 4, ff. 28r-v.

²⁸ BAUCH, *Cronology and impact*, pp. 226-227, si spinge fino a vedere nell'eruzione del Sarmalas la causa unificante dell'esplosione del movimento nelle città comunali. Si tratta senz'altro di una suggestione interessante, che merita di essere approfondita, a patto di depurarla da un certo rischio deterministico in senso monocausale. Il contesto di crisi economica comune a buona parte delle città comunali fu sicuramente appropriato per lo sviluppo del movimento, ma non vanno trascurati altri fattori di natura politica e religiosa senza i quali il fenomeno non si spiegherebbe fino in fondo.

struzione di nuove strade e sentieri verso ogni comunità e signoria del distretto perugino in modo da facilitare i rifornimenti, suggerendo, poi, di intimare ai custodi delle comunanze del Chiugi l'aumento dei controlli sull'esportazione di contrabbando, di nominare delle squadre di 3 uomini per porta con il compito di cercare grano in città e contado e di porre il limite di una corba di grano per volta agli acquisti di chiunque. Altri tirarono in ballo le proprietà ecclesiastiche, invitandole a vendere in città le loro eventuali scorte, vietando contemporaneamente qualsiasi utilizzo delle derrate che non fosse privato.

Il parere più interessante per noi lo formulò, tuttavia, Bianco Bonismeri, il quale si dichiarò contrario ad una strategia di ricerca di nuove quantità di grano, proponendo invece una riorganizzazione totale del prelievo sul contado, da effettuarsi mediante magistrature apposite, scortate da ambasciatori nelle varie comunità a rendersi conto della situazione, anche agrimensoria, delle proprietà; tali misure si sarebbero accompagnate al divieto assoluto di acquisto di grano a scopo di rivendita, senza possibilità di intervento difensivo da parte dei rappresentanti delle comunità. Bianco non era contrario a priori ai *cercamenta* come li chiama la documentazione, ma suggeriva solamente di aspettare il mese di maggio per procedervi²⁹. Nulla ci parla esplicitamente di cattive condizioni meteorologiche³⁰, ma un invito del genere potrebbe essere spiegato anche come una speranza od una previsione in vista di un miglioramento del tempo, che avrebbe consentito di limitare i danni senza dare fondo alle casse comunali.

La linea della prudenza non fu, in ogni caso, quella vincente nell'immediato, e il comune decise di coinvolgere tutte le comunità possibili per i rifornimenti e di limitare gli acquisti privati allo stretto necessario. Pochi giorni dopo furono approvate delle vere e proprie ricompense per chiunque, anche forestiero, portasse grano 'straniero' da vendere in città, purché fosse disposto a giurarne la provenienza: i consiglieri erano disposti a trovare il denaro necessario alle ricompense anche ricorrendo all'usura e non si mancò di trovare fideiussori che garantissero tali prestiti. Inutile dire che nel giro di pochi giorni le casse comunali risultarono vuote causando un'emergenza finanziaria che andò ad aggiungersi a quella annonaria³¹. Sono questi, per inciso, i giorni decisivi della redazione degli *Ordinamenta Populi*.

Nel frattempo il raggio dei *cercamenta* si era esteso alla Marca d'Ancona e all'intero Ducato di Spoleto. Anche in questo caso ci fu chi suggerì di inviare ambasciatori per condurre il grano indietro, mediante *tractores* perugini da obbligare

²⁹ ASPg, Archivio Storico del Comune di Perugia, *Consigli e Riformanze*, n. 4, ff. 41r-42r.

³⁰ In proposito, v. le avvertenze di LE ROY LADURIE, *Histoire du climat*, p. 20.

³¹ ASPg, Archivio Storico del Comune di Perugia, *Consigli e Riformanze*, n. 4, ff. 44v-45r, 48v-49v.

al servizio alla tariffa fissa di 5 soldi a viaggio, chi preferì che si mandassero tutti gli uomini di porta Sole in possesso di un asino a ricevere il carico a Gualdo Tadino, dai più segnalata anche come il luogo in cui si sarebbe dovuto svolgere il mercato, per tacere del Gualfredotti che ritentò una proposta analoga alla precedente, stavolta senza successo³².

4. *L'aggiornamento della normativa sull'approvvigionamento annonario.*

Questa questione, così come quella del contrasto al contrabbando finì per essere oggetto dei lavori di commissioni straordinarie appositamente nominate, i cui lavori si conclusero i primi di luglio con l'elaborazione di un nuovo complesso normativo: fu ribadito il divieto di esportazione a più di un miglio oltre il confine, con in più l'assegnazione di metà di multa, carico e bestie sequestrate a eventuali delatori e l'amputazione di un piede per i rei impossibilitati a pagare la pena di 20 lire prevista. Apposite guardie avevano la possibilità di far condannare chiunque giurando sulla colpevolezza dei catturati, procedura che trovava un argine solo nella discrezione di podestà e capitano del Popolo. Tali guardie facevano parte di un contingente militare creato per l'occasione e composto da 10 uomini per porta, di cui la metà a cavallo, remunerati solo in caso di servizio oltre il confine, ma con diritto di incamerare la metà di multa e beni sequestrati; 100 lire la pena a cui sarebbero andati incontro in caso di favoreggiamento.

Tutte le comunità sottoposte all'autorità di Perugia, poi, furono obbligate a giurare di rispettare il divieto pena 100 lire per i castelli contravvenienti e 50 lire per le ville e per i magnati. Un consiglio speciale si sarebbe occupato di stabilire le quantità di grano che comunità, chiese e singoli avrebbero dovuto consegnare al comune, sulla base del numero dei componenti di ciascuna famiglia e della quantità di sementi posseduta. Furono infine vietati l'acquisto a scopo di rivendita e l'istituzione di dazi da parte dei centri sottoposti³³.

Tali norme, tuttavia, non sembrano aver prodotto subito il risultato sperato: già a fine luglio l'esportazione illegale non era cessata, tanto che si pensò di multare anche i venditori, e non si trovavano uomini in numero sufficiente che volessero far parte dei contingenti di guardia appena istituiti³⁴. Il 12 agosto i consiglieri tentarono di mettere il governo di fronte alla realtà: Maffeo Pellegrini propose di inasprire ulteriormente i divieti, obbligando tutti i *cives* a portare tutto il proprio grano in città, escluse sementi e quantità per il consumo personale e

³² *Ibidem*, ff. 50r-v, 61v.

³³ *Ibidem*, ff. 72r-73r.

³⁴ *Ibidem*, ff. 77v-78r, 81v-82r.

dei propri lavoranti, e proibendo il trasporto di più di una corba di grano; per molti gli ufficiali girovaghi erano inutili e forse era il caso di eleggerne piuttosto alcuni fissi ad ogni porta che annotassero le quantità in entrata e in uscita, mentre altri ufficiali si sarebbero occupati di monitorare in città gli acquisti illegali. Si propose inoltre di differenziare le quantità dovute dai centri comitatini, dagli enti religiosi e dai singoli sulla base della produttività dei loro terreni, eccetto Città (allora *Castrum*) della Pieve e Montone che avrebbero dovuto consegnare rispettivamente 400 e 200 corbe di grano. La maggior parte di queste misure venne accolta, in particolare la consegna totale del grano in eccesso e l'istituzione degli ufficiali alle porte e sugli acquisti, ma le guardie non furono eliminate, anzi raddoppiate, stavolta senza possibilità di rifiuto da parte dei prescelti³⁵.

La situazione continuò ad essere complicata ancora per un po', con Chiusini e Cortonesi con possessioni nella zona del Chiugi costretti a lottare per portare nei loro distretti i frutti dei propri campi, e comunità del contado perugino come Città della Pieve e Montone che provarono senza successo a sfuggire alle collette straordinarie³⁶; ma in ottobre si giunse alla redazione del *Liber impositionis bladi* il libro, suddiviso per porte, dell'imposta agraria su comunità, enti ecclesiastici e singole persone (193 ville, 51 castelli, 67 enti religiosi, gli uomini franchi di Piegara, l'isola Polvese e i *Lanbardi de Castilione*), e alla trascrizione dei giuramenti delle varie comunità, che promisero di vigilare sul contrabbando di derrate alimentari³⁷.

L'emergenza aveva imposto una riorganizzazione complessiva dei rapporti fra città e campagna, accompagnata da una certa riconfigurazione istituzionale e dall'attivazione di nuovi processi di conoscenza della situazione delle proprietà private dei perugini da parte del comune. Una stagione preliminare, insomma, al più celebre allibramento del 1285³⁸, che vide il *Liber* alla base anche di analoghi tributi negli anni successivi, periodo che conobbe anche una crescita del numero delle località sottomesse³⁹. Tale riorganizzazione si configurava come uno dei primissimi atti di governo del neonato comune popolare, con i magnati e i reli-

³⁵ *Ibidem*, ff. 82v-83v.

³⁶ *Ibidem*, ff. 54v, 82v-83v, 85v.

³⁷ *Ibidem*, ff. 144r-157v, 160r-166r, 168r-175r. I dati del *Liber* sono riportati in GROHMANN, *Città e territorio*, II, pp. 597-608 e ZUCCHINI, *Mater e domina*, p. 170.

³⁸ Sull'allibramento del 1285 v. GROHMANN, *L'imposizione diretta*. ZUCCHINI, *Mater e domina*, pp. 170-171, pone il *Liber impositionis bladi* in continuità con un altro importante documento, il *Liber bailitorum seu sindicorum et procuratorum castrorum, villarum et locorum comitatus comunis Perusii*, del 1258, in cui vengono censiti gli ufficiali di 225 località sottomesse (dati in GROHMANN, *Città e territorio*, II, pp. 591-596). Alla luce di quanto rilevato in questa sede non è improbabile che anche motivi di natura annonaria possano risiedere dietro questa stagione di ampie ricognizioni.

³⁹ ZUCCHINI, *Mater e domina*, p. 171.

giosi esplicitamente inclusi nell'elenco di coloro che dovevano essere obbligati a contribuire al benessere della città⁴⁰. Qualche anno prima del più celebre caso della Firenze post-Montaperti, di recente richiamato ancora da George Dameron⁴¹, anche a Perugia, dunque, il problema annonario finì per costituire, in maniera diversa, un punto d'appoggio per il consolidarsi del comune popolare.

Così come per gli aspetti più propriamente politici, tuttavia, anche per le questioni di approvvigionamento alimentare il 1260 si configurò come il risultato di un percorso che affondava probabilmente le radici nei quattro anni precedenti, sempre se si ritiene, come sono propenso a fare visto ciò che emerge anche da altri contributi di questo volume, che il pur complesso quadro indiziario disponibile per quel periodo possa essere compatibile con una situazione di continua e prolungata difficoltà agraria. L'azione del vulcano avrebbe seguito la già difficile situazione del 1256-57, prolungando i suoi effetti di almeno due o tre anni⁴². Abbiamo visto chiaramente, infatti, che il raccolto del 1259 risultò assai scarso già a partire dal gennaio del 1260, proponendo dunque una saldatura decisamente precoce. I provvedimenti del 1260 si accompagnarono probabilmente ad un miglioramento del tempo e dei raccolti e riuscirono dunque a limitare la crisi intervenendo da una parte nei due classici ambiti di azione tipici delle città comunali, ossia la creazione di scorte e le limitazioni del mercato; dall'altra nella maniera più strutturale e politicamente connotata che ho provato a descrivere, probabilmente volta a far trovare la città meno impreparata di fronte ad eventuali emergenze future, che comunque non mancarono di ripresentarsi e di creare nuovi vecchi problemi.

MANOSCRITTI

Perugia, Archivio di Stato (ASPg), Archivio Storico del Comune di Perugia,
– *Podestà*, n. 2;
– *Consigli e Riformanze*, n. 4.

BIBLIOGRAFIA

G. ALBINI, *Carestie in area lombarda tra fine Duecento e metà Trecento: uno sguardo attraverso le cronache coeve*, in *La congiuntura del primo Trecento in Lombardia (1290-1360)*, a cura di P. GRILLO - F. MENANT, Roma 2019, pp. 171-207.

⁴⁰ ASPg, Archivio Storico del Comune di Perugia, *Consigli e Riformanze*, n. 4, c. 144r.

⁴¹ DAMERON, *Feeding the Medieval Italian City-State*, pp. 998-999.

⁴² Un confronto con la situazione inglese, dove si verificarono analoghe successioni di anni difficili in CAMPBELL, *Global climates*, pp. 112-119.

- V. ANSIDEI, *Regestum reformationum comunis Perusii ab anno 1256 ad annum 1300*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», XXV (1922), pp. 223-312 e XXVII (1924), pp. 319-338.
- A. BARTOLI LANGELI, *La situazione politica in Umbria e Perugia*, in *Settimo centenario* [v.], pp. 69-81, ora anche in ID., *Studi sull'Umbria medievale*, a cura di M. BASSETTI - E. MENESTÒ, Spoleto 2015, pp. 205-218.
- ID. - M.P. CORBUCCI, *I "libri" dei banditi del comune di Perugia (1246-1262)*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», LXXV (1978), pp. 123-380.
- M. BAUCH, *Chronology and impact of a global moment in the thirteenth century: the Samalas eruption revisited*, in *The Dance of Death in Late Medieval and Renaissance Europe. Environmental Stress, Mortality and Social Response*, ed. by A. KISS - K. PRIBYL, London 2019, pp. 214-232.
- B.M.S. CAMPBELL, *Global Climates, the 1257 Mega-eruption of Samalas Volcano, Indonesia, and the English Food Crisis of 1258*, in «Transactions of the Royal Historical Society», XXVII (2017), pp. 87-121.
- P. CENCI, *Le relazioni fra Gubbio e Perugia nel periodo comunale*, in «Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», XIII (1907), pp. 521-571.
- Crisis alimentarias en la Edad Media. Modelos, explicaciones y representaciones*, ed. P. BENITO I MONCLÚS, Lleida 2013.
- G. DAMERON, *Feeding the Medieval Italian City-State: Grain, War, and Political Legitimacy in Tuscany, c. 1150-c. 1350*, in «Speculum», XCII (2017), pp. 976-1019.
- Les disettes dans la conjoncture de 1300 en Méditerranée occidentale*, Études réunies par M. BOURIN - J. DRENDEL - F. MENANT, Roma 2011.
- A. GROHMANN, *Città e territorio tra Medioevo ed Età moderna (Perugia, secc. XIII-XVI)*, Perugia 1981.
- ID., *L'imposizione diretta nei comuni dell'Italia centrale nel XIII secolo. La Libra di Perugia del 1285*, Roma 1986.
- J.P. GRUNDMAN, *Documenti umbri sulla carestia degli anni 1328-1330*, in «Archivio Storico Italiano», CXXVIII (1970), pp. 207-253.
- ID., *The popolo at Perugia (1139-1309)*, Perugia 1992.
- E. LE ROY LADURIE, *Histoire du climat depuis l'an 1000*, Paris 1967 (trad. it. Torino 1982).
- A. LUONGO, *Da castrum a terra: Gualdo Tadino nei secoli XIII e XIV*, in *Fra Elemosina e la riscrittura della memoria cittadina a Gualdo Tadino*, Spoleto 2019, pp. 17-48.
- ID., *I confini della sopravvivenza: signorie eugubine nei secoli XIII e XIV*, in *Terre di confine tra Toscana, Romagna e Umbria. Dinamiche politiche, assetti amministrativi, società locali (secoli XII-XVI)*, a cura di P. PIRILLO - L. TANZINI, Firenze 2020, pp. 329-346.
- S.G. MAGNI, *Agenti ed emissari nelle politiche per gli approvvigionamenti cerealicoli delle città comunali nel Trecento: i casi di Firenze e Pisa*, in *Políticas contra el hambre y la carestía en la Europa medieval*, a cura di L. PALERMO - A. FARA - P. BENITO MONCLÚS, Lleida 2018, pp. 209-218.
- ID., *Politica degli approvvigionamenti e controllo del commercio dei cereali nell'Italia dei comuni nel XIII e XIV secolo: alcune questioni preliminari*, in «Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen Âge», CXXVII/1 (2015), pp. 97-114.
- J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Il comune popolare*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: L'esempio di Perugia: Secoli XII-XIV*. Atti del Convegno (Perugia 6-9 novembre 1985), Perugia 1988, pp. 41-56.
- ID., *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, Torino 1987.

- G. MIRA, *Un aspetto dei rapporti fra città e campagna nel perugino nei secoli XIII e XIV: l'approvvigionamento dei generi di prima necessità*, in *Storia e arte in Umbria nell'età comunale. Atti del VI Convegno di studi umbri* (Gubbio, 26-30 maggio 1968), Perugia 1971, pp. 311-352.
- Il Movimento dei Disciplinati nel VII centenario dal suo inizio (Perugia-1260): celebrazione del VIII centenario del movimento dei Disciplinati, 1260-1960. Atti del Convegno internazionale* (Perugia, 25-28 settembre 1960), Perugia 1962.
- P. NAGY, *Événement et émotion collective. Le cas des Flagellants à Pèrouse (1260)*, in *Histoire des émotions collectives. Épistémologie, émergences, expériences*, dir. par D. BOQUET - P. NAGY - L.L. ZANETTI DOMINGUES, Paris 2022, pp. 133-162.
- U. NICOLINI, *Reformationes comunis Perusii quae extant anni 1262*, Perugia 1969.
- L. PALERMO, *Mercati del grano a Roma tra medioevo e rinascimento, 1, Il mercato distrettuale del grano in età comunale*, Roma 1990.
- G. PINTO, *Le città italiane di fronte alle grandi carestie trecentesche: percezione della crisi e politiche annonarie*, in ID., *Il lavoro, la povertà, l'assistenza: ricerche sulla società medievale*, Roma 2008, pp. 147-162.
- ID., *Il Libro del Biadaio: carestie e annona a Firenze dalla metà del '200 al 1348*, Firenze 1978.
- Políticas contra el hambre y la carestía en la Europa medieval*, ed. L. PALERMO - A. FARA - P. BENITO I MONCLÚS, Lleida 2018.
- Settimo centenario della morte di Raniero Fasani. Atti del Convegno storico* (Perugia, 7-8 dicembre 1981), Perugia 1984.
- M. VALLERANI, *Le comunanze di Perugia nel Chiugi. Storia di un possesso cittadino tra XII e XIV secolo*, in «Quaderni Storici», XXVII (1992), pp. 625-652.
- ID., *Movimenti di pace in un comune di Popolo: i Flagellanti a Perugia nel 1260*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», CI (2004), pp. 369-418.
- ID., *Il sistema giudiziario del Comune di Perugia. Conflitti, reati e processi nella seconda metà del XIII secolo*, Perugia 1991.
- S. ZUCCHINI, *Mater e domina. Ambizioni e domini territoriali del comune di Perugia dall'epoca consolare al governo di Popolo (secoli XII-XIV)*, in «Nuova Rivista Storica», CIV (2020), pp. 139-191.

TITLE

Comune, Popolo e crisi alimentari a Perugia (1257-1260)

Commune, Popolo and food shortages at Perugia (1257-1260)

ABSTRACT

L'attenzione alle conseguenze dell'eruzione del vulcano Samalas consente ora di rivisitare la storia dell'affermazione del comune di Popolo a Perugia considerando le questioni relative all'approvvigionamento alimentare. Anche a Perugia, infatti, gli anni fra 1257 e 1260 furono contrassegnati da carestie e difficoltà di re-

perimento di generi alimentari. L'approvvigionamento annonario divenne dunque uno degli obiettivi fondamentali del progetto popolare, stimolando dibattiti in consiglio e la creazione di nuovi strumenti fiscali e istituzioni deputate al controllo delle derrate in entrata e in uscita. L'analisi dei registri giudiziari ha consentito anche di rilevare l'intensificarsi della repressione dei reati agrari, ulteriore indizio della crisi in atto.

The rise to power of the *Popolo* at Perugia can be revisited by focusing on the effects of the volcanic eruption of Samalas, mostly on the food supply. Between 1257 and 1260 Perugia was hit by a succession of food shortages and found it very difficult to raise grain and foodstuff in general. The food supply became one of the main goals of the *Popolo's* policy, stimulating debates in the local council and causing the creation of new fiscal instruments and new institutions to control the grain market. The analysis of the judicial records has made it possible to point out the increase of the punishment of agricultural crimes, thus providing another perspective to understand the crisis.

KEYWORDS

Perugia, Popolo, Crisi alimentari, fiscalità, reati agrari, giustizia

Perugia, Popolo, food crisis, taxation, agricultural crimes, justice